



daniele di maglie
la mia parte peggiore

- | | |
|---------------------------|-------|
| 1. Chiedimi perdono | 02:33 |
| 2. Violini di Chagall | 04:12 |
| 3. Indiani e generali | 03:58 |
| 4. Rosabella | 03:35 |
| 5. Aprite il fuoco | 06:21 |
| 6. Come fa il cormorano | 05:01 |
| 7. Quando torno a casa | 05:38 |
| 8. Ho sentito | 04:50 |
| 9. Ti renderò felice | 03:06 |
| 10. Il ragazzo di Sirte | 03:59 |
| 11. La mia parte peggiore | 03:42 |

“la crescita il sangue l’amore il disordine l’ostinazione”

“Finché le gambe mi permettono di fuggire, finché le braccia mi permettono di combattere, finché l’esperienza che ho del mondo mi permette di sapere che cosa devo temere o desiderare, niente paura: posso agire. Ma quando il mondo degli uomini mi costringe a osservare le sue leggi, quando il mio desiderio si scontra col mondo dei divieti, quando mi trovo imprigionato, mani e piedi, dalle catene implacabili dei pregiudizi e delle culture, allora tremo, gemo e piango”

(**Henri Laborit**, *Elogio della fuga*, 1976)

le parole del disamore

di Fabrizio Versienti

La prima cosa che colpisce è il tono: intimo, malinconico e un po' dolente, ma anche, in qualche maniera, fiero e incazzato. L'atteggiamento di chi vorrebbe congedarsi dalle troppe cose che non vanno e voltare pagina, orgoglioso del fatto di andare per la sua strada, senza compromessi. "La mia parte peggiore" è proprio questo: un fascio di ricordi, risentimenti, rabbie, tenuto insieme da una voce dritta, precisa, che ha imparato nel tempo a dare il giusto peso alle parole, asciugando l'enfasi, la fretta, i facili effetti. Daniele Di Maglie, nato a Taranto oltre quarant'anni fa "alle pendici dell'Italsider", oggi Ilva, ha una storia alle spalle, e si sente tutta: parole messe nelle canzoni e dentro i libri, e anche un'abitudine all'ascolto che gli viene dal suo mestiere di operatore del disagio, che lo mette a contatto con storie e malesseri con cui fare i conti. Ma in questo disco racconta una perdita e uno smarrimento personali, una resa dei conti: "Vennero un prete e quattro assassini, dodici madri e i loro bambini, ladri poeti indovini, un poliziotto sette aguzzini, mani sporche d'inchiostro, matti e nani da circo, mi circondarono e dissero in cerchio: aprite il fuoco".

È l'incipit di "Aprite il fuoco", sicuramente la pièce de résistance dell'album con i suoi oltre sei minuti di parole; l'incedere, la metrica e un po' anche il modo di cantare ricordano il migliore De Gregori, ma non c'è nessun ricorso a una facile "maniera", gli accenti sono molto personali. La ricchezza di immagini e figure ricorda certe affollate canzoni dylaniane di metà anni Sessanta, della fase del disincanto e del risentimento, ma anche in questo caso la sensibilità è originale: si parla di "esuberanti di magazzino", di "vittime della precarietà", di "angeli del Bataclan", di "santi profeti scrittori", tutti finiti in un posto sbagliato, in un luogo "dove tutti sparavano a tutti" e che assomiglia molto al nostro confuso presente. La musica è morbida, zeppa di tinte pastello fornite dal pianoforte, dalle chitarre, dai bassi profondi, da qualche arco e qualche mantice. E così è in tutto l'album, ad assecondare al meglio la qualità poetica di testi che volano alto. Dolori e ricordi, dicevamo. A volte teneri e inebrianti come un'aria di maestrale ("Ho sentito") o come il profumo di mimose e le candele accese de "Violini di Chagall", a volte remoti come

ricordi d'infanzia, come la stazione che saltava in "Indiani e generali", quando "cento funerali non servirono a scaldare i cuori". Il riferimento è alla bomba di Bologna, agosto 1980, uno di quei rari momenti della storia collettiva in cui tutti quelli che c'erano ricordano con esattezza, anche tanti anni dopo, dov'erano, con chi, a fare cosa.

Il tema vero di questo disco è il conflitto, intimo o politico non importa. Come mette in chiaro l'introduttiva "Chiedimi perdono": "tanto è l'amore già che ci dividerà". L'ennesimo congedo, quello di "Ti renderò felice", scandisce su una scarna base di pianoforte: "Amore, ti renderò la pace, domani me ne vado via, e non ci vediamo più". È un campo di battaglia intimo e privato, che riflette quello più grande che sta intorno. Anche nei momenti di tregua, ad esempio nel dolce rimpianto di "Rosabella", dove le parole oscillano tra italiano e dialetto, per ripetere in mille modi "dove sei?", "io ti cerco stanotte", e concludersi con un sommesso "e me ne vengo con te" che sa appunto di nostalgia per quello che avrebbe potuto essere e non è stato. "E le varche accarezzate da sta luna m'paren canzune" ricorda un altro grande cantore di lune degli ultimi anni, Gianmaria Testa, evocato anche dalla semplicità declamatoria di "Chiedimi perdono". Ma è una corrispondenza di accenti, niente di più, o forse una strizzata d'occhio a distanza.

"Il ragazzo di Sirte" canta invece della tragedia del nostro tempo, quella dei tanti uomini in fuga che cercano un futuro attraversando deserti e mari, un esodo biblico che solo gli stupidi possono derubricare a problema di ordine pubblico e solo i cinici possono sfruttare come materia di propaganda e di incitamento all'odio. Ma, ancora una volta, il punto di vista è laterale, obliquo, senza schemi facili da applicare a una realtà che è sempre più complessa, sempre oltre. E Di Maglie ci ricorda, quando fa prevalere "la sua parte peggiore", che vorrebbe congedarsi dai dolori del mondo, dalla sua faccia e dalla vanità, per trovare un modo di andare avanti. Di certo queste canzoni possono aiutare, sia lui che le ha scritte e cantate sia noi che le ascoltiamo. E ci troviamo equilibrio, consistenza, un grande ventaglio di sentimenti e di storie, di immagini e di esperienze che ci sono familiari. Che poi a questo dovrebbero servire, le canzoni. A dare un senso a quello che si vive, soli con la propria indifesa umanità o abbracciati a qualcuno che può capirci. Che può capire. Questa raccolta di parole del disamore è preziosa. E non ha uguali nella recente storia della canzone d'autore italiana.



Chiedimi perdono

Daniele Di Maglie: *chitarra e voci*

Cristò Chiapparino: *piano, chitarre, organo, percussioni*

Giovanni Chiapparino: *percussioni*

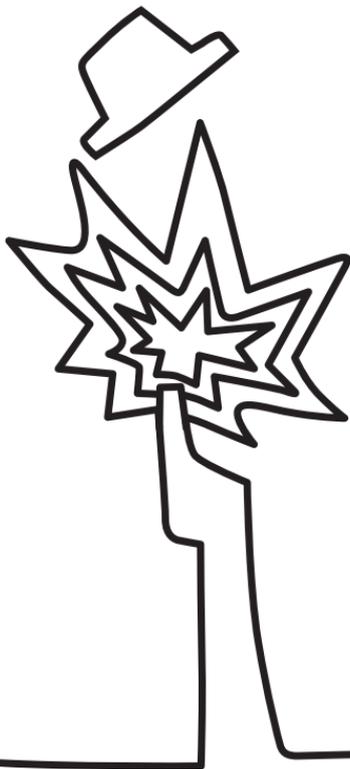
Dario Di Lecce: *contrabbasso*

E qualche volta pensami e qualche volta aspettami
e qualche volta guardami per come sono

E qualche volta avvisami ch  non ti voglio perdere
e qualche volta gi  lo so ti perder 

E qualche volta sognami ma non costringermi
e qualche volta chiedimi perdono

E qualche volta salvami e non uccidermi
Tanto   l'amore gi  che ci divider 



Violini di Chagall

C'era il sole sulle case ed un profumo di mimose
C'era la festa del paese, il cartomante con le rose
Il violinista sopra il tetto e nuovi versi nel cassetto
Le candele erano accese, c'era lei con le sue cose
(Se potessi tornare indietro, ti sposerei
rinunciando al misfatto
l'anello nel dito
il tuo amore)

C'era il vento sulle case ed un manipolo di spose
Il cartomante con le rose, il mendicante con le accuse,
Il sagrestano con un gatto e con un diavolo nel petto
Le candele erano accese
Le candele erano accese

(Se potessi tornare indietro, ti sposerei
rinunciando al misfatto
l'anello nel dito
il tuo amore)

C'era la sera sulle case ed un profumo di mimose
Il mendicante con le accuse, il cartomante con le rose
Il violinista sopra il tetto e gli universi nel cassetto
Le candele erano accese
Le candele erano accese

Daniele Di Maglie: voce
Cristò Chiapparino: piano, chitarra, concertina
Fabio Losito: violini
Lelio Mulas: basso
Giovanni Chiapparino: fisarmonica, batteria

Indiani e generali

I generali dissero che tutti erano svizzeri
e la posta in gioco era notevole
Così come l'impegno a fare cassa con le mani

Morivano gli indiani a casa mia

Dov'è dov'è dov'è?

Dov'è dov'è dov'è Mari?

Così gli avvistatori si lanciarono segnali
tra le nuvole e i fanali
E tutti i viaggiatori si fermarono a guardare fuori

Dov'è dov'è dov'è?

Dov'è dov'è dov'è Mari?

In fondo la stazione salutava i pendolari
che non videro nessuna novità
E quelli che capirono restarono a guardare
mentre il sole divorava la città

Dov'è dov'è dov'è?

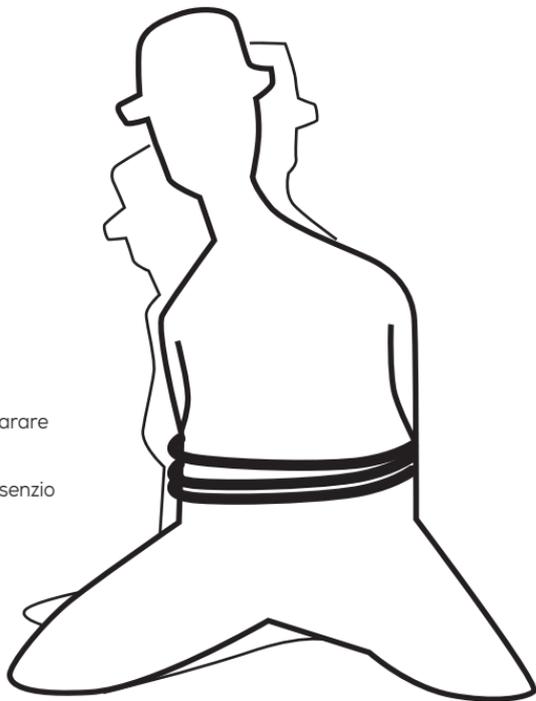
Dov'è dov'è dov'è Mari?

E sotto i riflettori caricarono le viole e iniziarono a sparare
E cento funerali non servirono a scaldare i cuori
E sopra i davanziali si levarono in silenzio nuvole d'assenzio
E cento sognatori si fermarono a guardare fuori

DOV'È DOV'È DOV'È?

DOV'È DOV'È DOV'È MARI?'

Daniele Di Maglie: voce
Cristò Chiapparino: piano, chitarre, clavietta
Lelio Mulas: basso
Giovanni Chiapparino: percussioni



Rosabella

Daniele Di Maglie: voce

Serena Di Lecce: voce di supporto

Cristò Chiapparino: chitarra, piano, organo

Lelio Mulas: basso

Giovanni Chiapparino: batteria

Dove sei dove sei dove sei, io ti cerco stanotte
A do stè a do stè a do stè, voc'spiert p'tte
Dove sei dove sei dove sei, io ti cerco stanotte
A do stè a do stè a do stè, voc'spiert p'tte

Rosabella accugghiute e crisciute
bella rosa a do è sciute?
Sus' a u mar se send a mentagna
e le varche accarezat da sta luna
m'paren canzun
e m'paren canzun

Dove sei dove sei dove sei, io ti cerco stanotte
A do stè a do stè a do stè, voc'spiert p'tte
Dove sei dove sei dove sei, io ti cerco stanotte
A do stè a do stè a do stè, me n'avengh cu'tte

Sott'u sole, cu a pioggia e cu a neve
sott'a st'aria stanca
Rosabella sta vita è na danza
na danza e na uerra
nu fueche e na voglia, nu gire cu a varca
a voce du mare sta vita è dolore,
dulore e passione, a voce du core,
sta vita è l'amore, sta vita è l'amore,
sta vita è l'amore
penz sule a te, pinz sule a te

Dove sei dove sei dove sei, io ti cerco stanotte
A do stè a do stè a do stè, voc'spiert p'tte
Dove sei dove sei dove sei, io ti cerco stanotte

Aprite il fuoco

Vennero un prete e quattro assassini, dodici madri e i loro bambini
Ladri, poeti, indovini, un poliziotto, sette aguzzini
Mani sporche d'inchiostro e matti e nani da circo
Mi circondarono e dissero in cerchio

APRITE IL FUOCO

Come cani in cerca di cibo, treni e vagoni da ogni città
Erano tanti, erano troppi e pretendevano l'immunità
Figli di vecchie carogne, incroci di un altro quartiere
Mi circondarono senz'altro dire

APRITE IL FUOCO

Erano esuberanti di magazzino, vittime della precarietà
Dentro macchine cariche d'odio che riflettevano l'oscurità
Missili senza bottone, lacrime senza bicchiere
Si avvicinarono senza capire

APRITE IL FUOCO

Oltre le fabbriche, le ciminiere e sopra i tetti fuori di là
Vennero quelli con le catene che minacciavano l'integrità:
Santi, profeti, editori, gli angeli del Bataclan
Nessuno può dirsi al sicuro

QUA

Nessuno può dirsi al sicuro

APRITE IL FUOCO

Erano tutti a portata di mano quelli del "ce la vediamo noi"
Quelli che dopo è tutto sbagliato e non si ammazzano gli eroi
Non serve far finta di niente, c'è sempre un delitto di Stato
Non è vero che il peggio è passato:

Daniele Di Maglie: voce
Cristò Chiapparino:
chitarra, piano, organo
Lelio Mulas: basso
Giovanni Chiapparino:
batteria, fisarmonica

APRITE IL FUOCO

Quando poi venne la sera, tutte le strade portavano là
Dove tutti sparavano a tutti, non si capiva la verità
Vedove dalla finestra, femmine grasse in calore
Si toccarono senza godere:

APRITE IL FUOCO

Esuberanti come l'amore, come l'amore senza pietà
Nel rispetto dell'orgoglio della diversità
Si trovarono al posto sbagliato, nessuno l'aveva annunciato
Arrivarono tardi i soccorsi

APRITE IL FUOCO

Come il diavolo e l'acqua santa, l'accusato e il delatore
Il dissenso organizzato della masturbazione
Naufraghi della coscienza, martiri del varietà
Suggerirono la soluzione

APRIRE IL FUOCO

Suggerirono l'assoluzione
Vennero un prete e quattro assassini, dodice madri e i loro bambini
Ladri, poeti, indovini, un poliziotto, sette aguzzini
Mani sporche di sangue. Matti e nani da circo
Mi circondarono e dissero in cerchio

APRITE IL FUOCO

Fa notte presto negli ospedali, dentro le stanze degli usurai
Sui cornicioni della prigione e sul volto di lei
Lungo le strade imprecise dove si persero i tram
ricanto la stessa canzone

APRITE IL FUOCO

Come fa il cormorano

Dove vanno le rose a morire?
(le tue rose, le mie, quelle sue)
Come fanno le cose a cambiare
Come fa l'aeroplano a cadere
Se prima sapeva volare

Come fanno le stelle di notte a parlare
Come fa un militare a vent'anni
A dire "lo giuro"
Come fanno gli amanti a prendersi in giro
Come fa il disertore nel dubbio a scappare
Come fa il cormorano a strisciare nel fango
I bambini felici a giocare alla guerra
L'aquilone nel sole a tremare
Come fa il sacerdote a pregare
Come fa il carnevale ad essere triste
Sempre le solite storie
le abbiamo già viste
Non c'è pace in terra per noi
Come fa la pazienza a non cedere il passo
Arriva la sera e comunque ci resta
Quel senso d'insana euforia che non guasta
Come fanno gli amici a tradire
come fa la passione a finire
Come fanno d'un tratto le cose a impazzire
Come fa la soffitta a crollare
Se prima poteva durare

Daniele Di Maglie: voce
Cristò Chiapparino: piano, chitarra, organo
Lelio Mulas: basso
Francesco Valente: steel guitar
Gianni Gelao: bouzouki irlandese, uilleann pipe
Giovanni Chiapparino: cajon, shaker

Come fa un fuggitivo a restare
Come fa un imputato qualunque
A dire "lo giuro"
Come fa un avvocato a prenderlo in giro
Come fa lo scrittore nel dubbio a bluffare
Come fa il cormorano a strisciare nel fango
I bambini felici a giocare alla guerra
L'aquilone nel sole a vibrare
Come fa il sacerdote a capire
Come fa il carnevale ad essere triste
Sempre le solite storie
Le abbiamo già viste
Non c'è pace in terra per noi
Perché la pazienza non cede all'amore
Arriva la sera e comunque ci resta
Quel senso d'insana euforia
Che non basta
Come fanno le rose a sfiorire

Quando torno a casa

Daniele Di Maglie: *chitarra e voci*
Cicale: *estenuante frinio*

E quando torno a casa io voglio ritrovare
la mia divisa stanca e la tua cena pronta
La gioia luminosa che mi sapevi dare
il tuo profumo buono, il senso del perdono

Tu mi capirai, mi salverai, mi aspetterai, consolera
Mi cercherai, mi troverai, mi guarirai
Nella felice attesa della finestra chiusa

Perché quando torno a casa io
io posso avere sonno
e la valigia vuota e l'anima delusa
e trascinarci a stento e non mi fai contento
perché la vita è vento
e non sappiamo dove va

Tu mi prenderai, mi salverai, mi aspetterai
consolera
Mi crederai, mi seguirai, mi guarirai

Tu mi assolverai, mi assalirai, mi prenderai
consolera

Mi crederai, mi guiderai, mi guarirai

Nella felice attesa della finestra chiusa
di modo che possiamo fare l'amore se ci va

[mi devi guardare, mi devi cercare,
mi devi, mi devi, mi devi consolare
Mi devi guardare, mi devi cercare
mi devi capire, mi devi, mi devi consolare]

Tu mi prenderai, mi salverai, mi aspetterai
consolera
Mi cercherai, mi guarderai, mi guarirai
e t'innamorerai di me nel senso che tu non mi
lascera

Mi appagherai, mi assolverai, mi seguirai
Tu mi prenderai, mi salverai, mi aspetterai
consolera

Mi sazierai, mi stroncherai, mi stancherai
Tu mi stupirai, mi salverai, mi aspetterai
consolera

Mi cercherai, mi troverai, mi tradirai
Tu mi cercherai, mi salverai, mi aspetterai
consolera

Mi cercherai, mi troverai, mi tradirai
Nella felice attesa della tua bocca chiusa

Ma quando torno a casa io voglio ritrovare
la mia divisa stanca e la tua cena pronta
La gioia luminosa che mi sapevi dare
il tuo profumo buono, il senso del perdono

Ho sentito

Ho sentito le vite degli altri bussare alla mia
per entrare nel circo fecondo dell'anima
Ho indossato per anni la stessa ironia
per nascondermi bene di sotto a una maschera

(Aria di maestrale sul marciapiede
non riesco più a sentire il tuo clamore
che mi lasciasti qui senza capire)

Ho sentito che il vento potrebbe cambiare stazione
la prossima estate sarà certamente migliore
Potremmo finanche restare a dormire

Ciascuno a suo modo qualcosa farà
(Aria di maestrale sul campanile
Non riesco più a sentire il tuo dolore
che mi lasciasti qui senza sapere)

Ho sentito che tutte le bande si son messe d'accordo
Il debito è stato sanato, è solo un ricordo
Le strade potranno tornare a vestirsi di fiori
Perché coi colori le immagini vengono fuori
Perché coi colori le immagini saltano fuori
Le comari faranno ricorso alla televisione
per estorcere al mondo degli altri una lacrima
Sgozzeranno le capre per metterle in vendita
e nascondersi bene di sotto a una maschera

Daniele Di Maglie: voce

Ilaria Stoppini: voce

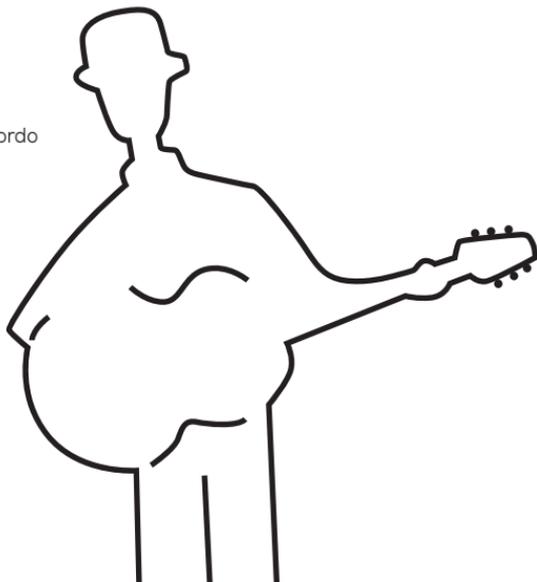
Cristò Chiapparino: piano, chitarre, concertina

Lelio Mulas: basso

Gianni Gelao: flauto dolce, contralto, flauto traverso

Giovanni Chiapparino: batteria, voce

(Aria di maestrale in controluce
Non riesco più a sentire la tua voce
che mi lasciasti qui senza aspettare
Aria di maestrale, la primavera
Non riesco più a sentire il mio dolore
che mi lasciasti qui senza aspettare)





Ti renderò felice

Daniele Di Maglie: voce

Cristò Chiapparino: piano, clavietta

Lelio Mulas: basso

Alessandro Pipino: moog, rothes, organo, theremin

Amore, ti renderò felice
Domani me ne vado via e non ritorno più
Ti ho lasciato nel cassetto
La verginità di chi non ti ha mai dato niente

Amore, non è la verità
Ricordi quella foto fatta insieme?
Tu mi dicesti "qui va tutto bene"

Ecco perché
Ecco perché

Amore, ti renderò la pace
Domani me ne vado via, non ci vediamo più
Non è tua la colpa, non è di nessuno

La vita riserva per tutti un destino
Domani, domani, domani
Qualcuno saprà cosa dire

Penso a quella sera alla stazione
La vita mi bruciava nelle vene
Gridavano nel vento le sirene
Tu dicevi "qui va tutto bene"

Ecco perché
Ecco perché

Il ragazzo di Sirte

Passerà passerà passerà
ci sarà un altro treno per casa
qualcuno potrà riabbracciare la sposa
io dovrò contentarmi di te

Finirà finirà finirà
e saremo compagni di viaggio
nessuno dirà ch'è mancato il coraggio

Salirà salirà salirà
e verranno le notti migliori
i soldati faranno ritorno dal fronte
le donne saranno già pronte
cambierà cambierà cambierà
pagheranno l'intera cauzione
Il Dio che adoriamo
si è fatto cristiano

Tornerà tornerà tornerà
ci sarà un altro treno per Sirte
qualcuno potrà riabbracciare sua madre
io dovrò contentarmi di te

Soffierà soffierà soffierà
e saremo compagni per sempre
nessuno dirà ch'è mancato il coraggio

Salirà salirà salirà
e cadranno le fiamme dal cielo
sono tutti assiepati sul ponte
non c'è acqua né cibo in città

Daniele Di Maglie: voce

Cristò Chiapparino: piano, chitarre, percussioni

Lelio Mulas: basso

Gianni Gelao: chalumeau, mandolino, doppio flauto

Giovanni Chiapparino: percussioni

Passerà passerà passerà
quest'orrenda stagione
che non mi appartiene

Soffierà salirà finirà
e sul carro bestiame varcherete il confine
finirà finirà finirà
finirete a bagnarvi nel fiume

La mia parte peggiore

Io vorrei congedarmi da questa mia faccia
e dal peso che c'ho sulle braccia
E vorrei cancellare i percorsi insidiosi
che mi portano sempre alla fine del cielo
E così ritrovare la mia parte migliore
Io vorrei congedarmi dal tuo modo di fare
dalle notti che passo a pensare
E vorrei rinunciare alle ipotesi fatte
per paura che non si possa tornare
E così perdonare la mia parte peggiore
Io vorrei congedarmi dopo l'ultimo bacio
dopo un giorno di festa
E vorrei ricantare le canzoni di un tempo
quelle che non guariscono mai
E così salutare la stagione migliore
Io vorrei congedarmi dai dolori del mondo
e da quelli che ho in fondo alla schiena
E vorrei conservare i ricordi più cari
E così sopportare la stagione peggiore
Io vorrei congedarmi dalle solite scene
dal bisogno che a tutti appartiene
La questione dei soldi, "tira avanti ch'è meglio"
non me ne frega niente
Sono fuori da questo come pure dal resto
Io vorrei congedarmi dalla vanità
perché tutto comincia e finisce
i cattivi raccolti, le opinioni degli altri
non mi pesano più
deve ancora arrivare il giudizio peggiore
Ma dovrò congedarmi

Daniele Di Maglie: voce
Cristò Chiapparino: piano, chitarre,
concertina, synth, organo
Dario Di Lecce: contrabbasso



CREDITS

registrazione effettuata negli studi di Digressione nel giugno 2018

sound engineering **Giovanni Chiapparino**

testi e musiche **Daniele Di Maglie**

arrangiamenti **Cristò Chiapparino**

progetto grafico **samsastudio**

illustrazioni **Daniele Di Maglie**

RINGRAZIAMENTI

un ringraziamento particolare a Cristò che sin da subito è riuscito a sintonizzarsi sulle frequenze dispari della mia parte peggiore (nonostante Saturno) e a tutti i musicisti coinvolti in questa storia che non è solo mia.

Senza dimenticare Girolamo Samarelli e G.B. in assenza dei quali, probabilmente, per ragioni diverse, non saremmo qui a discutere di nulla.

www.digressionemusic.it



REGIONE PUGLIA - FSC 2014/2020 - Patto per la Puglia - Investiamo nel vostro futuro

DiG
DIGRESSIONE
music • record • imaging

The copyright in this sound recording is owned by Digressione Music srl. All rights of the work produced reserved. Unauthorised copying, hiring, lending, public performance and broadcasting of the recorded work prohibited. © & © 2018 DIGRESSIONE MUSIC srl · Via Dante Alighieri 41 70056 Molfetta (Italia) · Direttore Artistico Girolamo Samarelli · www.digressionemusic.it

